

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

**Doc. IV**  
**n. 44-A**

**Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari**

**(RELATORE SAPORITO)**

SULLA

**DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE**

**CONTRO IL SENATORE**

**FAUSTO GIOVANELLI**

**per il reato di cui all'articolo 341, primo ed ultimo comma, del codice penale**  
**(oltraggio ad un pubblico ufficiale)**

**Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia**

**(MARTELLI)**

**il 24 ottobre 1992**

---

**Comunicata alla Presidenza il 23 febbraio 1993**

---

ONOREVOLI SENATORI. - Il 28 settembre 1992, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia, per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, ha inoltrato domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Giovanelli, per il reato di cui all'articolo 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale).

In data 24 ottobre 1992 il Ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso la domanda al Presidente del Senato, che l'ha annunciata in Aula il 27 ottobre 1992 e deferita alla Giunta il 3 novembre 1992.

La Giunta ha esaminato la domanda nelle sedute del 21 e 27 gennaio 1993.

Il senatore Giovanelli è stato ascoltato dalla Giunta, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato, nella seduta del 21 gennaio 1993, ed ha presentato documentazione.

Il procedimento trae origine da una denuncia-querela del consigliere del Comune di Reggio Emilia, Marco Eboli, eletto come rappresentante del MSI, il quale avrebbe lamentato la pronuncia di frasi offensive («Eboli, sei proprio una testa di ...; ma vai a ... tanto io queste cose te le posso dire perchè ho l'immunità parlamentare») da parte del consigliere comunale, senatore Fausto Giovanelli, in sua presenza e a causa dell'esercizio delle sue funzioni, vale a dire per l'inoltro di una interpellanza al sindaco di Reggio Emilia onde ottenere spiegazioni sull'utilizzazione di un'autovettura, in pubblica dotazione, per fini ritenuti non istituzionali. Secondo quanto dichiarato alla Giunta dallo stesso senatore Giovanelli, le espressioni contestate sarebbero state pronunciate durante una pausa dei lavori consiliari, all'esterno della sala del Consi-

glio, ed in particolare presso la caffetteria. Il relatore deve fare altresì presente che le stesse cronache dei giornali ricordati dal P.M. nella sua richiesta riferiscono che le espressioni sono state pronunciate «sorridente».

La Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere, in considerazione innanzitutto del contesto - rientrante in una dialettica squisitamente politica - in cui le frasi reputate offensive sono state pronunciate. A ciò aggiungasi che il tenore delle espressioni - certamente volgari, ma anche genericamente rivolte e senza riferimenti specifici e precisi - è tale da far escludere che il senatore Giovanelli abbia avuto l'intenzione di offendere la reputazione del collega Eboli.

Del resto le frasi in questione appaiono di per sé di dubbia offensività sembrando piuttosto di tipo «scherzoso», tanto è vero che la denuncia-querela è stata presentata dall'interessato non immediatamente, ma solo a seguito della pubblicità dell'episodio sugli organi di stampa. Ma non basta: di recente si è avuta notizia che, per quanto rientrante nelle sue facoltà, l'interessato ha rimesso la querela presentata.

Comunque, si sottolinea la rilevanza minimale della fattispecie, mentre potrebbe adombrarsi, per converso, una sorta di «eccessività» dell'accusa, in quanto è stato contestato il reato di oltraggio a pubblico ufficiale (di dubbia configurabilità) e non quello di ingiuria.

Per tutte queste ragioni la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere.

SAPORITO, relatore